

NEWSLETTER

Numero III

IL PROGETTO

Il progetto **“Da Me a Te – mediazione culturale a supporto dei caregiver familiari immigrati”**, finanziato nell'ambito del Programma FEI – Azione 6 – 2013, è stato implementato tra il Marzo ed il Giugno 2015 sul territorio dell'**Unione delle Terre d'Argine** (Comuni di **Carpi, Novi, Soliera e Campogalliano**) ed è stato realizzato da un partenariato composto, oltre che dalla stessa Unione dei Comuni, da **Anziani e non solo** – una cooperativa che si occupa di caregiver familiari e professionali, che ha anche coordinato l'intervento e da **Caleidos** – una cooperativa sociale che si occupa di mediazione linguistica e culturale.

RACCOMANDAZIONI PER IL SUPPORTO A CAREGIVER FAMILIARI STRANIERI

Nel corso del progetto Da Me a Te, ampio spazio è stato dedicato alla co-progettazione tra mediatori culturali e operatori sociali ed educativi rispetto a come migliorare il sostegno offerto ai caregiver familiari stranieri. Il punto di partenza sono stati alcuni principi fondanti, che prescindono dalla provenienza di chi presta cura, di cui è necessario tener conto:

- Il supporto al caregiver dovrebbe essere fornito in modo flessibile e personalizzato, tenendo conto delle circostanze, del background culturale e dello stile di vita del caregiver e della persona assistita
- Riconoscendo e rispettando il fatto che i caregiver hanno bisogni, diritti ed aspirazioni proprie, che potrebbero essere diversi da quelli della persona assistita. Identificando e supportando i bambini e i giovani con responsabilità di cura, riconoscendo che oltre ad essere caregiver sono bambini e giovani.

- Fornendo un ambiente sicuro e assicurandosi che abbiano il supporto necessario per imparare, crescere e godersi un'infanzia positiva. Partendo da questi elementi, tutto il lavoro svolto nel progetto "Da Me a Te" ha avuto come obiettivo finale cercare di comprendere come essi potessero essere declinati nel caso di caregiver con provenienze culturali diverse, affinché operatori, mediatori, familiari e persone assistite potessero collaborare efficacemente per rispondere alle esigenze delle famiglie e della comunità che cura. **Ecco cosa abbiamo capito:**

1. Un ruolo diverso per il mediatore linguistico culturale:

Il lavoro di squadra, lo scambio e il confronto tra mediatori ed operatori sociali ha portato questi ultimi a riconoscere l'esigenza di ripensare il ruolo del MLC quando ci si occupa di caregiver familiari stranieri, valorizzandone la funzione alla luce del fatto che si è compreso quanto le culture di appartenenza possano avere impatti significativi sui modi e i significati della cura, incidendo anche su quell'alleanza tra operatore e familiare che spesso determina il successo di un progetto di intervento.

2. Operatori professionali: la capacità di andare oltre gli stereotipi

Gli operatori sociali ed educativi sono consapevoli di operare oggi in un contesto multiculturale, in cui l'esigenza di confrontarsi con persone con background culturali diversi dai propri è ormai quotidiana e parte strutturale del servizio prestato. Quando si tratta di lavorare con famiglie straniere con responsabilità di cura è quindi importante agire in modo da superare gli stereotipi culturali che spesso accompagnano il lavoro con utenti provenienti da culture diverse, per arrivare ad una reale comprensione di bisogni, aspettative e vincoli.

3. Un servizio davvero centrato sull'individuo

Perché la collaborazione tra mediatori culturali ed operatori dei servizi possa essere davvero proficua ed in grado di fornire un servizio efficace e capace di rispondere alle diversità culturali non basta l'impegno e la competenza del singolo. E' anche necessario che i processi e i contesti operativi offrano un servizio non standardizzato ma centrato sul singolo individuo. Solo in questo modo si potrà davvero superare pregiudizi e stereotipi e vedere ogni caso come unico e diverso.

Tutti questi temi sono approfonditi nel report conclusivo del progetto, scaricabile dal sito internet <http://dameate.anzianienonsolo.it/>



GUIDE E STRUMENTI MULTILINGUE

Il partenariato di progetto ha adattato e tradotto in otto lingue (Inglese, francese, arabo, urdu, cinese, rumeno, turco, ucraino) due strumenti utili al lavoro quotidiano degli operatori che supportano familiari caregiver stranieri:

- La guida ai servizi di supporto ai caregiver familiari disponibili sul territorio dell'Unione delle Terre d'Argine: si tratta di un libretto destinato agli utenti finali che illustra i servizi messi in atto da istituzioni pubbliche e del privato sociale che possono supportare il lavoro quotidiano dei familiari che assistono persone non autosufficienti. Ad esempio opportunità di formazione, di supporto psicologico, di servizi di sollievo.

- Il modello P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato): è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Il P.E.I. è redatto congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL (UONPI) e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori. La disponibilità di un documento tradotto favorirà il coinvolgimento attivo e la negoziazione con i familiari caregiver stranieri.

IL SEMINARIO FINALE

Il 5 giugno 2015 il seminario conclusivo del progetto è stato realizzato a Carpi ed ha visto un'ampia partecipazione di pubblico. L'evento oltre a dare l'opportunità alle tre organizzazioni partner di illustrare nel dettaglio obiettivi, attività, metodologie e risultati del progetto, ha ospitato interventi di professionisti ed accademici del settore della migrazione e riflessioni maturate sul tema di cura e migrazione da rappresentanti delle Istituzioni.



Maria Grazia Soldati, Docente di pedagogia e didattica interculturale – Università di Verona ha fornito alcune chiavi interpretative sulla mediazione linguistico culturale, frutto di ricerca accademica e applicazione pratica dei servizi rivolti alla famiglia maturate in Italia (Provincia di Brescia) e all'estero (Pakistan), partendo dal presupposto che l'arrivo dei migranti deve far rivedere e ripensare agli attori coinvolti nel sistema dei servizi alla persona teorie e prassi consolidate nel modo di intendere la relazione di cura.

La rappresentante dell'organizzazione inglese Children's Society, **Helen Leadbitter**, ha presentato strategie e buone pratiche per migliorare la situazione dei giovani caregiver stranieri nel Regno Unito, con un focus su rifugiati e richiedenti asilo. Molta enfasi è stata posta sull'approccio olistico adottato dall'organizzazione inglese che si



prefigge di lavorare sull'intera famiglia mettendo i servizi in comunicazione tra di loro e realizzando così un intervento più efficace.



Gli interventi di apertura e chiusura dei lavori sono stati realizzati rispettivamente da **Daniela De Pietri**, Ass.re alle Politiche Sociali del Comune di Carpi e da Roberta Mori, Presidente della Commissione di Parità dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna. L'Assessore De Pietri ha salutato positivamente l'efficace cooperazione tra istituzioni locali e organizzazioni del privato sociali sul territorio delle Terre D'Argine, considerato uno dei punti di forza del progetto che ha reso possibile la messa in campo in breve tempo di azioni innovative ed efficaci per rispondere ai bisogni di cura della popolazione migrante residente sul territorio.

La **Presidente Mori** ha sottolineato due aspetti fondamentali:

(I) fornire strumenti di sensibilizzazione e sostegno del caregiver familiare favorisce direttamente la promozione dell'empowerment della donna, in quanto dal progetto emerge che sia nelle famiglie italiane che in quelle straniere è sulla figura femminile che grava la maggior parte dei compiti della cura;

(II) l'importanza di comprendere le ricadute positive sui servizi e diritti delle normative regionali, citando due leggi regionali promosse dalla Regione Emilia Romagna nel 2014: la legge n. 2 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare" e la n.6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere". Considerate entrambe strumenti importanti per realizzare un sistema di welfare più rispondente ai bisogni delle persone.



**TUTTE LE PRESENTAZIONI UTILIZZATE DURANTE IL CONVEGNO SONO
SCARICABILI DAL SEGUENTE LINK:
[HTTP://DAMEATE.ANZIANIENONSOLO.IT/](http://dameate.anzianienonsolo.it/)**